

**CALENDARIO ATTIVITÀ DI OTTOBRE**

<b>3 Martedì</b>	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
<b>5 Giovedì</b>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Studio biblico	17:00 18:30 20:00
<b>8 DOMENICA</b>	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
<b>10 Martedì</b>	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
<b>12 Giovedì</b>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Studio biblico	17:00 18:30 20:00
<b>15 DOMENICA</b>	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
<b>19 Giovedì</b>	Gruppo di evangelizzazione Incontro di preghiera Studio biblico	17:00 18:30 20:00
<b>22 DOMENICA</b>	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45
<b>24 Martedì</b>	Laboratorio di storia e teologia Laboratorio di musica e liturgia	18:30 19:30
<b>26 Giovedì</b>	Gruppo di evangelizzazione <b>Incontro sul cinquecentenario della Riforma</b>	17:00 18:30
<b>29 DOMENICA</b>	Studio biblico Culto a cura del pastore	17:30 18:45



# **BAriBAttista**

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

[www.chiesabattistabari.it](http://www.chiesabattistabari.it)

**Dio solo può dare la fede,  
ma tu puoi dare la tua testimonianza.  
Dio solo può dare la speranza,  
ma tu puoi ridare fiducia al tuo prossimo.  
Dio solo può dare l'amore,  
ma tu puoi insegnare ad altri ad amare.  
Dio solo può dare forza,  
ma tu puoi ridare coraggio agli sfiduciati.  
Dio solo è la via,  
ma tu puoi indicarla agli altri.  
Dio solo è la luce,  
ma tu puoi farla brillare agli occhi di tutti.  
Dio solo è la vita,  
ma tu puoi ridare agli altri la voglia di vivere.  
Dio solo può fare ciò che sembra impossibile,  
ma tu puoi fare ciò che è possibile.  
Dio solo basta a se stesso,  
ma preferisce contare su di te.**

**(preghiera brasiliana)**



**PASTORE: Ruggiero Lattanzio**

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: [ruggiero.lattanzio@ucebi.it](mailto:ruggiero.lattanzio@ucebi.it)

## LA GLORIA CHE VIENE DA DIO SOLO

«Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per aver la vita! Io non prendo gloria dagli uomini; ma so che non avete l'amore di Dio in voi. Io sono venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro verrà nel suo proprio nome, quello lo riceverete. Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; c'è chi vi accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?»

(Giovanni 5,39-47)

«Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene da Dio solo?» (44). Questa era l'accusa che Gesù rivolgeva ai capi dei Giudei, i quali studiavano le Scritture per glorificare se stessi e non per rendere gloria a Dio solo. Gli scribi, i farisei e i dottori della legge s'impegnavano nell'approfondimento delle

Scritture e nell'applicazione dei precetti della legge mosaica, convincendosi così di essere degli uomini di fede zelanti. In realtà, però, tutta la loro erudizione e la loro religiosità li rendeva pieni di sé, appagandosi a vicenda del loro sapere. Essi, infatti, amavano sfoggiare gli uni agli altri la loro conoscenza delle Scritture, riempiendosi d'orgoglio e finendo per gloriarsi a vicenda, anziché cercare la gloria che viene da Dio solo e che si manifesta al mondo per mezzo di Gesù Cristo.

Accanendosi nella loro pretesa di approfondire le Scritture con le loro abilità umane, quei Giudei non erano in grado di riconoscere nella persona di Gesù il Messia profetizzato dalle stesse Scritture e, rinnegando il Cristo, finivano per rinnegare la gloria che viene da Dio. Essi credevano di essere arrivati già in cielo in virtù della loro cultura biblica, ma Gesù smaschera tale pretesa, dicendo loro: «Voi investigate le Scritture, perché pensate d'aver per mezzo di esse vita eterna, ed esse sono quelle che rendono testimonianza di me; eppure non volete venire a me per aver la vita!» (39-40).

I Giudei ricercavano la vita eterna attraverso il loro studio cavilloso delle Scritture, ma Gesù dice loro che lui solo è colui che può donare la vita, perché egli è il Salvatore preannunciato dalle stesse Scritture! In altre parole essi avevano scambiato lo strumento per il fine...



**A.M.C.I.**  
Associazione Medici  
Cattolici Italiani  
Sezione di Acquaviva

Diocesi di Altamura  
Gravina Acquaviva  
Ufficio per l'ecumenismo  
e il dialogo interreligioso

**Incontro per approfondire  
le ragioni della Riforma**

**Tutti voi siete uno  
in Cristo Gesù**

**Programma**

**Saluto delle Autorità**

**Significato dell'incontro**  
Prof. Filippo M. Boscia - Presidente nazionale A.M.C.I.

**Attualità del messaggio della Riforma**  
Prof. Ruggero Lattanzio - Teologo, pastore evangelico

**La Riforma : evento funesto o efficace  
stimolo al rinnovamento nella Chiesa ?**  
Dott. Daniele Chiarulli - Socio A.M.C.I. di Acquaviva

**Conclusioni**  
Mons. Giovanni Ricchiuti - Arcivescovo della Diocesi

**Cattedrale di Acquaviva  
17 Ottobre 2017 - Ore 18,30**

**IL GRUPPO ECUMENICO DI BARI  
E IL CONSIGLIO DELLE CHIESE EVANGELICHE DI BARI**

Invitano a un incontro su

***L'attualità del messaggio evangelico  
nel 500° anniversario della Riforma***



**Giovedì 26 Ottobre 2017, ore 19:00**

**presso la Chiesa Battista di Bari**

**Corso S. Sonnino, 25**

**A**SSOCIAZIONE **C**HIESE **E**VANGELICHE **B**ATTISTE  
DI **P**UGLIA E **B**ASILICATA

**SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI**

**INTRODUZIONE ALL'OMILETICA**

**RELATORE: Dario Monaco**

Pastore della Chiesa Battista di Mottola

***Sabato 4 Novembre 2017***

***PRESSO: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma 58***

**dalle ore 9:30 alle 17:30**

Le Scritture sono lo strumento che porta a Cristo. Esse, pertanto, non hanno vita in se stesse, ma testimoniano di colui che è la via, la verità e la vita.

I Giudei avevano fatto dello studio delle Scritture un'opera umana, attraverso la quale s'illudevano di guadagnarsi la vita eterna. Ma lo studio della Bibbia, quando è fine a se stesso, non porta da nessuna parte, se non a inorgogliersi fino al punto di sentirsi migliori degli altri. Questo è quanto accadeva ai capi dei Giudei, i quali si sentivano migliori del popolo analfabeta, che non aveva accesso alle Scritture, e si arrogavano il diritto di farsi giudici del popolo. Ma questo è quanto, sotto altri aspetti, può accadere anche ai moderni lettori della Bibbia.

Le Scritture possono essere oggi per noi uno strumento di liberazione o di oppressione, un veicolo di emancipazione o l'anticamera del fanatismo a seconda di quello che è lo spirito col quale ci accostiamo alle pagine della Bibbia: con lo spirito superbo di chi pretende di sapere tutto e subito o con spirito di umiltà di chi non si precipita in conclusioni affrettate, rimanendo sempre aperto a scoprire la novità che emerge dalle Scritture. Ricapitolando, quei Giudei si accostavano alle Scritture con la pretesa di aver capito già tutto, illudendosi di possedere la verità e di aver toccato il cielo grazie al loro grande impegno e, dunque, in virtù dei loro meriti.

Ma ecco che Gesù viene a smontare queste false pretese..! Lo studio della Bibbia, se è fine a se stesso, non porta alla vita eterna. La conoscenza delle dottrine bibliche non salva nessuno. L'unico che può condurci alla vita eterna è il Cristo testimoniato dalle Scritture.

A differenza dei farisei, per un cristiano lo studio della Bibbia non può essere fine a se stesso, ma è funzionale alla conoscenza della persona di Gesù Cristo. Infatti, non la Scrittura fine a se stessa, ma il Cristo attestato dalla Scrittura è colui che viene a donarci la vita eterna, che è quella vita nuova vissuta in comunione con Dio e col nostro prossimo per mezzo della nostra fede in Cristo. La vita eterna è, pertanto, un dono che riceviamo non certo per i nostri meriti ma soltanto per la grazia di Dio Padre, mediante la nostra fede nel suo unigenito Figlio: «*Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui [e non chi crede in una serie di dottrine bibliche] non perisca ma abbia vita eterna*» (Gv 3,16).

Quest'anno stiamo celebrando i 500 anni della Riforma protestante e stiamo ricordando che Lutero e gli altri Riformatori, per reagire all'autorità della tradizione ecclesiastica, affermarono il principio della *Sola Scrittura* assieme a *Solo Cristo, Sola grazia, Sola fede* e *Soli Deo gloria*.

Questi cinque "Sola" riassumono il messaggio del vangelo: siamo salvati per la Sola grazia di Dio Padre mediante la Sola fede nel Solo Cristo testimoniato dalla Sola Scrittura. E il fine della nostra salvezza è quello di rendere gloria a Dio solo.

Il guaio nel protestantesimo comincia quando si sganciano fra di loro questi principi. Così, per esempio, sganciando il "Sola Scrittura" dal "Solo Cristo", si ricade nello stesso errore dei farisei che investigavano le Scritture pensando di avere vita eterna per mezzo di esse.

Quando lo studio della Bibbia diviene fine a se stesso, anziché essere funzionale a condurre le persone a Cristo, ecco che il fariseismo si insinua nelle chiese e si comincia a usare la Bibbia per condannare i peccatori anziché per annunciare che Cristo è venuto *«per cercare e salvare ciò che era perduto»* (Lc 19,10).

Gli scribi e i farisei, in base alla loro lettura legalistica della Bibbia, arrivavano a caricare il popolo di pesi esasperati (traendo dalle Scritture montagne di regole) e arrivavano a condannare come peccatori tutti coloro che non riuscivano a osservare tali precetti. Non a caso, Gesù li rimproverava, dicendo: *«so che non avete l'amore di Dio in voi»* (42). La Bibbia diventava così un codice penale nelle mani di uomini religiosi, anziché essere la testimonianza del piano di salvezza di Dio nella storia.

E oggi con quale spirito leggiamo le Scritture..? Nel nostro tempo i cristiani più conservatori investigano le Scritture con un approccio letteralistico, rischiando di trasformare la Bibbia in un manuale di norme etiche a cui dover ubbidire o in un libro di dottrine a cui dover credere. La Bibbia diventa, così, un Papa di carta a cui bisogna prestare assoluta ubbidienza, osservandola alla lettera ed evitando qualsiasi approccio ermeneutico che provi a leggerla nel contesto in cui è stata scritta. Ma, nell'innalzare la lettera delle Scritture, si finisce col dimenticare che il fine supremo della testimonianza biblica è l'incontro col Cristo morto e risorto per noi. Succede, così, che molti cristiani finiscono per scambiare la predicazione del Vangelo con la predica di regole di vita o di valori assoluti, ma questo è moralismo! Altri scambiano la predicazione del Vangelo con la divulgazione di dottrine, ma questa è propaganda! E, attraverso il moralismo e la propaganda, si finisce per trasformare il Vangelo in una legge e in una religione. Noi, però, non dovremmo predicare una legge o una religione ma il nostro compito è quello di predicare *Cristo crocifisso* che è potenza di Dio e sapienza di Dio (1Cor 1,23-24).

Sul versante opposto i cristiani più progressisti, pur annunciando Cristo, non danno più un peso centrale alle Scritture, al punto tale che certi credenti non

aprono più le loro Bibbie, trasformando il vangelo in un messaggio sociale laicizzato e riducendo la testimonianza evangelica a manifestazioni prettamente culturali.

Ora, entrambi gli eccessi descritti sono da evitare! Pertanto, a prescindere dal nostro orientamento teologico o dalla nostra sensibilità spirituale, siamo tutti chiamati ad assumerci la responsabilità di coltivare la nostra vita di fede mediante un rapporto col Signore Gesù che passa anche attraverso la lettura personale della Scrittura, quale mezzo per vivere un incontro personale con Cristo.

Gesù diceva a quei giudei: *«voi non volete venire a me per avere la vita!»*. E noi vogliamo andare al Signore per ricevere una vita nuova, vissuta in comunione con Lui? Se lo vogliamo davvero, non trascuriamo le nostre comuni adunanze e non trascuriamo nemmeno il nostro rapporto personale col Signore che passa attraverso un rapporto personale con le pagine delle nostre Bibbie, lette con lo Spirito di Cristo, e non con spirito farisaico, e meditate in preghiera, e non con la nostra sola presunta sapienza umana.

È vero, la vita eterna è un dono, ma è un dono che io sono chiamato ad accogliere; la grazia di Dio è un dono, ma è un dono che io devo essere disposto a ricevere; la fede stessa è un dono, ma è un dono che io ho la responsabilità di coltivare.

E nessuno può fare tutto questo al posto mio!

Vogliamo, dunque, impegnarci a coltivare il nostro rapporto col Signore e con la sua Parola, perché dalla qualità della nostra fede dipenderà anche la qualità della nostra testimonianza nel mondo. La nostra missione non è quella di promuovere una religione fatta di regole e di dottrine o una cultura alternativa tramite la quale sfoggiare la nostra erudizione. La missione alla quale siamo chiamati è, invece, quella di presentare la persona di Gesù agli altri, affinché lo accolgano nella loro vita come loro personale Signore e Salvatore. La salvezza e la vita eterna non dipendono, infatti, dalla giusta comprensione di certe dottrine bibliche, ma dalla giusta relazione con la persona di Gesù Cristo, il quale affermò dinanzi ai Giudei: *«In verità, in verità vi dico: chi crede in me ha vita eterna»* (Gv 6,47).

Noi non siamo chiamati a predicare il protestantesimo a discapito del cattolicesimo o una chiesa a discapito di un'altra, ma siamo chiamati a far sì che la gente s'innamori di Cristo e viva una vita nuova nel suo perdono, nella sua grazia e nel suo amore, in conformità alla sua Parola, per rendere gloria a Dio e a Dio solo.

Ruggiero Lattanzio

Per ulteriori approfondimenti leggere anche: *L'Interdipendenza dei 5 Sola*, in <http://www.ucebi.it/meditazioni.html>